

Orfeo ed Euridice è un mito fondante della civiltà occidentale, nato nel mar Mediterraneo che nei millenni ha unito i popoli e dal quale sono nate Minerva e Venere, ossia la sapienza/l'arte, e l'amore. Lo spettacolo unisce varie realtà artistiche che, nella loro diversità, condividono un modo per fare teatro diretto, volto al superamento delle barriere tra le arti.

Uno spettacolo che spazia dalla musica, alla prosa, dalla danza, all'arte visiva.

"Euridice, giovane moglie di Orfeo, muore morsa da un serpente il giorno delle nozze e ormai è nell'Ade, Orfeo scende nell'Oltretomba per riaverla, ma dopo aver superato tutte le sue paure, soccombe all'ultima prova, quella in apparenza più semplice: si volta e la guarda (cosa che gli era stata vietata dai signori degli Inferi per poterla riportare in vita) perdendo così il suo amore per sempre.

Perché si è voltato? La magnificenza di questo mito sta nella complessità della risposta.

In molti, filosofi e poeti, hanno cercato una risposta, e ancora la cercano".

I testi originali sono della poetessa Sonia Vatteroni.

Le musiche dei maestri Oliviero Lacagnina, Egildo Simeone e Livio Bernardini.

I venti disegni che, proiettati, fanno da sfondo allo spettacolo sono di Simeone e Mecconi.

Le cantanti sono Cristina Alioto, Mariella Melani e Anna Menchinelli.

Le danzatrice è Elisa Reniero.

Regista dello spettacolo: Beppe Mecconi